

## XI

### ESTENSIONE DELLA CITTA' NEL SEC. XVI, DOPO IL PREDOMINIO SPAGNOLO: SITUAZIONE GENERALE, PROSPETTIVE, SVILUPPO

Anche se la nostra città durante il predominio spagnolo fu chiaramente in una situazione di regresso per motivi suaccennati (del resto questo non solo è stato il destino della nostra terra, ma anche quello di tutto il meridione perchè, in sostanza, la concezione « colonialistica » *impone* al *padrone* di *sfruttare* i popoli soggetti, anche prendendoli in giro con promesse mai mantenute. . . un esempio probante è quello dato da Carlo V° che giurò nella chiesa di S. Agostino, nel 1535, i *privilegi* alla città, cioè promise che la città di Trapani, invittissima e fedelissima, appunto per la sua fedeltà alla Spagna *non* avrebbe pagato gabelle ecc. Nella realtà dei fatti e proprio in quell'anno, essendo tornato Carlo V° dalla campagna di Tunisi per debellare la prepotenza dei turcheschi, Trapani fu costretta a ricoverare migliaia di feriti di quella campagna, *pagandone le spese!* ragion per cui evidenziamo il solito assioma: *vae victis*, disse Brenno ai Romani, guai ai vinti perchè il padrone è padrone per sfruttare e . . . la Spagna sfruttò moltissimo, senza misura, senza raziocinio le sue « colonie », così come ancora il Portogallo(\*), nei nostri tempi, *sfrut-*

---

(\*) « Nel momento in cui il presente volume va in macchina, una giunta militare ha rovesciato il governo autocratico ed ha instaurato la DEMOCRAZIA »!

ta le colonie dell'Angòla e del Mozambico) ma è sempre una città che conta 50.000 abitanti (più della metà di oggi) che abitano in questi quartieri: Casalicchio (S. Pietro), di Mezzo S. Nicolò), della Ruanova (via Garibaldi attuale), del Palazzo (S. Lorenzo) ed un altro quartiere che, secondo alcuni storiografi, corrisponde all'attuale via S. Francesco d'Assisi, chiamato « quello » il Palazzo (piccoli disguidi topografici!). E rovistando e cercando in Comune ho visto (e poi ricopiato con inchiostro di China) un *panorama* di Trapani, disegnato da Giovanni e Gustavo Bertolini, il quale riproduce il profilo della città vista da sud, cioè dal lato dove oggi c'è il piccolo molo del Ronciglio, anche se questo è molto avanzato rispetto a quei tempi. E' un disegno molto sciupato e che sarà, agli inizi del XX° (cioè del nostro) secolo rifatto da due oriundi disegnatori di Napoli, che lo rielaboreranno per regalarlo all'On. Nunzio Nasi, il 7 agosto 1902. Lo stesso disegno qualcuno di voi l'avrà visto nel palazzo (all'ingresso) della *Fiat* in piazza XXI aprile (dove c'è il palazzo dei pompieri) e ve ne ho parlato perchè esso mi ha dato la prova provata che quanto vi ho descritto risponde alla verità *storica*, risultando così la mia descrizione scientificamente esatta. Vi informo che da quel disegno sono state, sempre da me, ricavate le zincografie che, come vedete ornano il libro che state leggendo, nel senso che servono come didascalie per i passi che si sono potuti illustrare ed inoltre debbo informarvi che quel disegno, essendo delle dimensioni di cm. 150 x 33, non mi è stato possibile metterlo a vostra disposizione in questo libro data l'impossibilità di riprodurlo od anche di fotografarlo. Se osserviamo quel disegno, partendo da ponente e in alto, vedremo la famosa Torre di Ligny, così chiamata dal principe di Ligny o Lignè, quel fiammingo fra gli ultimi governatori spagnoli in Sicilia come vicerè il quale nel 1672 ebbe la possibilità finanziaria, scroccata (ça va sans dire) alla popolazione, di costruire quella torre per difendere la « sporgenza » dalla minaccia di un altro « corsale », Solimano detto (anche lui) Barbarossa, fortezza che storicamente non è servita ad altro se non a dare la misura della potenza (?) spagnola, dato che Solimano fu attaccato e sconfitto al largo di Pantelleria e quindi eliminato<sup>(13)</sup>.

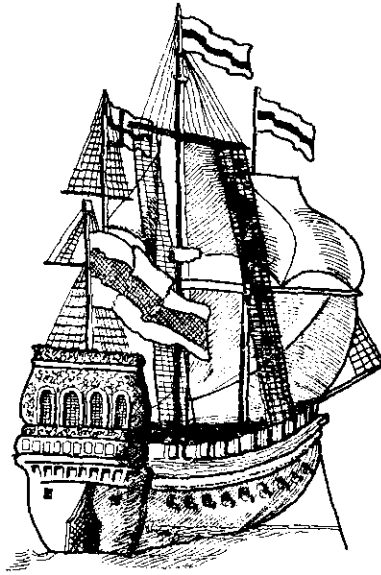
---

(13) vedi: Salvatore Romano in « La costruzione della torre di Ligny » Biblioteca Fardelliana.

Tutto il rione vicino alla torre fu chiamato di Pietropalazzo, ve ne ho già fatto cenno, mentre nel 1784, con progetto dell'ingegnere militare Luigi Bardet (siamo già nel periodo della monarchia borbonica) verrà costruita una bella passeggiata che dalla porta dei Cappuccini arrivava alla torre di Ligny (Turrigni), passeggiata che sarà intitolata, appunto, alla regina Carolina di Borbone (ecco perchè trovate ancora via Carolina, n'est pas?). E' bene perciò che non confondiate la torre di Ligny con le altre le quali hanno dato luogo allo stemma di Trapani e che sono state costruite molto tempo prima, per cui non è facile precisare l'ubicazione esatta dei resti delle 37 torri costruite nel litorale da Marsala fin quasi a Palermo e. . . gli stessi storiografi sono discordi nel localizzare tale ubicazione. Si dice che la torre di Porto Salvo si trovasse dove poi sorse l'agglomerato urbano di Paceco<sup>(14)</sup>. E continuando a guardare quel disegno da ponente verso levante, osserviamo che le porte della città, al tempo susseguente a Carlo V°, intorno al 1600 erano ben Undici ed erano conformate ed impostate in maniera da poter consentire l'accesso alla città per superare i diversi Bastioni, cioè le mura che la difendevano (di quei bastioni vi ricordo qualche nome, come l'Impossibile, l'Imperiale ecc.). Quindi la città si estendeva sul mare di sud ma molto meno espansa di oggi; per converso voi capite che l'estensione di mare più vasta permetteva l'afflusso di « galeoni », di navi a diversi ordini di remi e di velatura. Dove oggi c'è il Ronciglio si estendeva un'erbosa steppaglia, attraversata da diversi canali, traverso cui passavano gli schifazzi, cioè quelle tartane adoperate, anche fino a qualche decennio fa, pel trasporto del sale. Dal disegno emerge chiaramente quanto ebbi a dirvi sulle mura che dal « Castello » (dove oggi c'è il Palazzo della Questura) arrivavano fino al mare chiudendo la città ad oriente (grossomodo dove oggi troviamo la via Spalti, appunto). . . insomma il disegno merita di essere non solo visto « en passant », ma anche studiato. Però quel disegno (torno a dire assai sciupato) a penna mostra, oltre il bastione di oriente, uno spazio proporzionalmente esiguo, assai

---

(14) vedi: Marco Augugliaro in « Guida di Trapani » (ed. Fratelli Messina, Trapani 1914).



ristretto fino al Santuario dell'Annunziata. In quell'esiguo spazio è tracciato l'acquedotto che da Martogna, con alterne vicende e liti (dopo accordi tra i responsabili amministrativi di Erice e Trapani) portava l'acqua in città, su *Archi* di conci di tufo sui quali una tubatura fatta di terracotta permetteva l'afflusso della stessa (ecco perchè la via sistemata da un trentennio circa e che conduce al Cimitero, si chiama via *Archi*) alla città (l'acquedotto Dammusi sarà costruito nel 1885). Dal disegno appare chiarissimo cosa fosse, a quel tempo l'attuale basilica dell'Annunziata, cioè un immenso fabbricato cui si abbarbicavano case, casette, botteghe; nell'interno c'era il convento dei Carmelitani (che fin dalla prima costruzione della basilica la ebbero, diciamo, in gestione). In alto del disegno è osservabile la tonnara di S. Giuliano ed una fila di barche uscite per la pesca (ciò mi ha fatto pensare che i due succennati disegnatori abbiano completato lo stesso disegno nel periodo delle tonnare, cioè tra maggio e giugno!). Ma torno a ripetermi quel disegno non ha proporzioni normali per quanto attiene alle distanze fra i bastioni che chiudevano la città (l'odierna piazza a Vittorio Em. II°) e le falde di Erice, cioè Raganzili; e ciò ci dimostra che i due artisti *non* erano soliti percorrere a piedi quella distanza valutabile intorno ai quattro km. Non ho timore di dirvi che, dato che vi avevo promesso di parlarvi della città *nuova*, pensavo con raccapriccio al come avrei dovuto fare per documentarmi: le pagine seguenti vi dimostreranno che ci sono riuscito anche interpellando qualche proprietario dei palazzi che danno inizio alla via G. B. Fardella e dalla cui cortesia sono entrato in possesso delle notizie che mi servivano. Ma il racconto storico non può fare salti per cui completo il periodo post-spagnolo a Trapani (siamo al secolo XVIII°, cioè al 1700) quando l'Europa è torturata dalle continue guerre conseguenti alla « prepotenza » francese di Luigi XIV°, dal sorgere della potenza degli Asburgo, periodo che va sotto il nome di guerre di successione (spagnola, austriaca, francese, polacca). E vi ricordo due trattati di pace: Utrecht del 1713 e Rastadt del 1714: il primo interessa la Sicilia che dalle mani spagnole passa nelle mani dei Savoia, in quanto Vittorio Amedeo II° di Savoia, in premio delle sue capacità guerresche, ebbe in regalo la Sicilia! Io non vi invito a fare un parallelo, lettori, coi nostri tempi ma mi piace domandare a qualcuno di voi (calma, non vi af-

follate): « Ipotizziamo che nei nostri giorni, per mezzo di un trattato politico le grandi potenze che governano il nostro pianeta (almeno per ora) decidano di assegnare la Sicilia, per necessità di ordine strategico, agli Stati Uniti America e quindi i Siciliani, sempre per ipotesi, siano chiamati a far parte del 51° stato U.S.A. ». . . sento già qualcuno che sta dicendo. . . mizzica chi fussi bellu! Perché? Ma lo capite da voi, un popolo come il siciliano, lontano dal sistema « centrale » è stato sempre (ai nostri giorni un pò meno) abbandonato. Ve l'ho già detto, i migliori tempi pei Siciliani sono stati quelli degli Svevi e dei Normanni, insomma dei due Federico. Se oggi il popolo siciliano venisse a sapere di essere entrato a far parte degli U.S.A., ognuno di noi chissà cosa spererebbe!!! Così, miei cari lettori successe col trattato di Utrecht del 1713: i Siciliani, quindi anche i Trapanesi, stanchi e tartassati dai vicerè spagnoli, innalzarono un « tedeum » di ringraziamento per essersi scrollati di dosso un malgoverno *non savendo* di essere entrati a far parte di un sistema di governo diametralmente ai poli opposti, in ogni senso! Tra la Savoia e la Sicilia ci sono almeno 2.000 km. di distanza fisica. c'erano « abissi » di modi di pensare, di agire, di sentire. Ora se la nostra città era chiamata la « patria », per cui Palermo, Messina, Catania ecc. erano altre « patrie », immaginiamoci cos'era la Savoia pei Trapanesi. . . forse della Savoia i nostri bisavoli conoscevano solamente. . . i biscotti savoiard! Eppure quei nostri avi sperarono (il popolo spera sempre!) fino a che non toccarono con mani le delusioni in quanto Vittorio Amedeo II' era tanto « italiano » di sentimenti quanto voi siete vecchi di età! Egli non poteva capire « quegli arabi » ribelli, sentimentali, appassionati, bollenti e, per sistemare la nuova conquista, si comportò da conquistatore! Mandò dalla Savoia le truppe per domar sommosse, mandò i « suoi » impiegati per sistemare le finanze, gli uffici, i servizi (aumentando così la confusione e la burocrazia. . . immaginate, vi prego, un nostro avo del 1713 che scende « du passuladri » per pagare le gabelle, cercando di *non pagarle* il quale tenta di battibeccare con un impiegato venuto dalla Savoia. . . ci vorrebbe la capacità di sceneggiare una tale diatriba! Sentiremmo dire un « ma come parla ch'es chì? ». Meno male che dei due il siciliano è sempre il più àbile perchè, se non conosce il linguaggio del nord, conosce quello più universale, cioè la *mimica!* Sapeste quanto

fece sbellicare, con la sua mimica, il catanese Angelo Musco!!). Insomma nessuno dei due fece un affare, nè Vittorio Amedeo II nè i Siciliani ma, dei due i più delusi furono i nostri conterranei che, per sette anni subirono un tentativo quanto mai inutile di essere assimilati finchè la pace dell'Aja del 1720 non cambiò ancora una volta il « padrone » ai Siciliani che divennero così « sudditi » dei Borboni di Napoli. Ho detto che i Siciliani cambiarono padrone, passando dall'ottusa superbia degli Spagnoli e dei loro vicerè ad un altro padrone. . . più ottuso ancora perchè, come ho detto ad abundantiam, i primi tutto fecero fuorchè trattare il popolo come « cristiani »! E non è fuori luogo ricordare che gli Spagnoli tra popoli della terra sono sempre stati considerati « i più cattolici », i più intransigenti bigotti. . . non per niente Francisco Pizarro e Fernando Cortéz<sup>(15)</sup> sbarcando nelle Americhe distrussero, *nel nome del Redentore Gesù*, le civiltà e i rappresentanti di popoli civilissimi come gli Aztechi, Maya, Incas! E non per niente in Ispagna nacque S. Ignazio di Loyola che fondò la Compagnia di Gesù i cui adepti sono generalmente chiamati da noi *Gesuiti*. . . et qui potest capere, capeat! Quindi gli Spagnoli « sucarono » il sangue dei loro « sudditi » con gabelle, balzelli, insomma tasse a volontà, dimostrando invece disinteresse, incapacità, corruzione, intransigenza verso il popolo che si ribellava (e noi crediamo, ai nostri tempi, di vivere una vita grama, insicura, instabile e. . . vorremmo chissà che cosa pensando che *una volta* si stava bene! Certamente, il passato è *sempre* più bello appunto perchè è *il passato* e, avendo paura dell'avvenire, lo rimpiangiamo! E la libertà dove la mettiamo? Quella libertà che *non* è un regalo fattoci da altri ma conquista continua e faticosa derivante da rinunce, buona volontà, amore per tutto il genere umano, senza distinzione di razza nè di colore di pelle! E' perfettamente inutile che voi sentiate pronunciare nomi altisonanti, titoli importanti se i possessori di tali nomi e titoli non avranno recepito questa semplice idea: *tutti abbiamo diritti se sappiamo rispettare quelli degli altri*, per cui abbiamo il dovere di sapere fin dove arrivano i nostri diritti senza ledere quelli degli altri!!!).

In tale contesto mi domandate: E i Trapanesi? Vi si può rispondere che i nostri ascendenti saranno stati gli ultimi, in Sicilia, a ribellarsi ma mi necessita ricordarvi che nel 1673 scoppia a Trapani una furiosa rivolta che non ebbe, preci-

siamo, valore politico ma esplose per motivi economici. Era successo in Trapani nel 1672 una carestia abbastanza « sentita » e diversi fattori l'avevano determinata, non ultimi le scorrerie del « corsale » ras Solimano contro cui il principe di Ligny, come abbiamo visto, aveva fatto costruire la torre che da lui prese nome e, siccome la più parte delle somme pagate per la costruzione erano state « cavate » dalle tasche dei cittadini, ecco che si inasprisce il depauperamento che portò alla carestia, il tutto accompagnato da siccità prolungata tanto che si ricorse alla processione del simulacro della Madonna. Questi i fatti che completano il XVII° secolo trapanese, intanto che la situazione politica europea sta scorrendo velocemente perchè i tre secoli del predominio spagnolo sono terminati; c'è il re Luigi XIV°, il re Sole (l'état c'est moi!) di Francia che ha portato il suo popolo ad un tenore di vita molto alto costringendolo però sul piano inclinato attraverso cui lo stesso popolo arriverà fatalmente alla « Rivoluzione » d'un secolo dopo. I Trapanesi non avranno, come i loro conterranei Messinesi, nè il tempo nè la possibilità di rivolgersi per aiuti a Luigi « le roi soleil » perchè essi sono in preda alla carestia, alla paura per le scorrerie di Solimano e... all'ammirazione per la torre (da loro pagata). Che cosa fu la carestia? Si sa che nel maggio-giugno del 1673 il popolo trapanese cercava di « tesaurizzare », mettere cioè da parte delle scorte (cito dal già citato Salvatore Romano in « La costruzione della torre di Ligny ») per evitare la carestia dell'anno precedente. Ma voi che leggete sapete che « più » ognuno di noi cerca di mettere da parte « meno » merce si trova e facciamo un esempio dei nostri giorni per cui, anche voi che generalmente non vi interessate di comprare i cibi, sentite dire che nelle drogherie « non c'è zucchero e vi domandate (o lo sentite ripetere): Cosa sta succedendo? Un numero complesso di cause sta giocando lo scherzo di rarefare un prodotto così basilare, diciamo, come causa ad esempio vagoni ferroviari che ritardano, le raffinerie di zucchero che sono in sciopero perchè i lavoratori zuccherieri rivendicano certi diritti ecc. ecc. Allora i droghieri fanno scomparire le loro scorte di zucchero « per cederlo poi ai prezzi che vogliono e a coloro che vogliono » (amici!!!). Cosa resta da fare ai vostri genitori? Si compra lo zucchero a prezzi maggiorati, alla borsa nera! Questo è uno dei tanti esempi dei nostri tempi e, dato che ne sie-



te capàci, trasferite, con la fantasia, la vostra attenzione alla società trapanese di 300 giusti anni fa, ricordando che quella popolazione ha già sofferto la carestia ed ogni padre di famiglia, appena può, cerca di comprare la materia prima più importante *il grano!* Voi domandate: Ma non si trovava? E perchè? Ecco, miei lettori, l'eterno ritornello: *la borsa nera!* Chi la esercitava? I facoltosi, i ricchi tutti coloro che sono organizzati nel sindacato di far del male agli altri, coloro che vivono di questo motivo, cioè *il comandare, il vedere strisciare gli altri ai propri piedi* dà un supremo godimento. . . ed erano passati già 1673 anni da quando Cristo aveva invece mostrato, con la Sua morte, tutto il contrario! Possibilmente quel sindacato di ricchi, di potenti e prepotenti partecipava, con dovizia di elargizioni, alla buona riuscita della processione dei Misteri. . . e ne sono passati 1974 sempre da quando lo stesso Cristo morì sulla Croce per l'Umanità, che dice sempre di essere e di agire in maniera cristiana ma non è altro e sempre che *farisaica!* Che successe, volete sapere? Un nobile disfatto (cioè senza denaro, decaduto) un rinnegato (sic) trapanese si mise alla testa d'una popolazione affamata perchè i ricchi, i danarosi avevano già incettato il grano e gli altri alimenti basilari, l'olio, il sego, il sale e li rivendevano a prezzi « maggiorati ». . . di qui le agitazioni, i tumulti, le sommosse! Era bajulo, cioè sindaco (questa precisazione ci serve per capire che in quegli anni non c'era più un'oligarchia di Giurati come prima, ma che anche nel meridione il sindaco era diventato il capo di una città, chiamandosi bajulo) di Trapani Don Annibale Fardella (mentre il nobile disfatto si chiamò Don Girolamo Fardella; di entrambi vi ho fatto cenno elencando i *Don* delle famiglie ricche di Trapani. Girolamo Fardella farà la stessa fine che avevano fatto l'Alessi a Palermo, il Masaniello a Napoli cioè sarà preso e, vogliamo dirlo anche noi? giustiziato!). La sommosa fu piano sedata quando gli alimenti di base incominciarono a riaffluire in città, anche perchè ras Solimàno era stato sconfitto al largo di Pantelleria. Perchè mi sono dilungato a parlarvi della sommosa di 300

---

(15) vedi: « Enciclopedia dei ragazzi » dell'ed. Arnoldo Mondadori, vol. 1° pag. 367, vol. 10° pag. 362.

anni fa? Per mostrarvi che pochi sono i fatti veramente *nuovi* che accadono nei diversi tempi, per cui anche voi sentite spesso ripetere da qualcuno: Oh, così non si può più andare avanti, questo non è più modo di vivere! Voi vi guardate intorno e vi domandate: Ma perchè, che sta succedendo? Con chi ce l'hanno i miei genitori? *Siete proprio voi, miei giovani lettori* oggi la causa delle preoccupazioni, delle ansie, dei dolori dei genitori, di coloro che sono anziani, borghesi e parrucconi! Volete sapere il perchè? Voi volete sapere di chi è la colpa? Da quello che so io che vi parlo, la colpa non è « di nessuno », nè dei vecchi nè di voi giovani, è della dinamica dei tempi, del progresso che obbliga l'uomo a dover guardare sempre avanti, porsi e superare gli ostacoli. Guai se non fosse così. Ecco cosa ricaviamo dallo studio della storia: l'uomo pone a sè stesso dei limiti, dei traguardi, si allena a superarli e li supera, per cui, *povero grumo chimico* venuto o caduto sul nostro pianeta, è riuscito a percorrere il tragitto dalla caverna al grattacielo! Cosa rimproverano i vecchi ai giovani in maniera continua, ossessiva? Appunto la gioventù, cioè che i vecchi non possono più tornare indietro e quindi impongono (o pretendono di imporre) la loro esperienza su di voi, dicendo: Non guidare così velocemente la tua moto, Franco, ti prego... ma intanto il Kawasaki ve l'hanno comprato loro che non poterono averlo quando erano ragazzi e che ora, da genitori, vogliono ricompensarsi... e lo danno a voi! Il ridicolo sta tutto qui: io giovane non potei avere che quello che mi dettero i miei; io vecchio dò al giovane quello che non ebbi, ma ad una condizione: *che mi ubbidisca!* Per questo io sono vecchio (e da scannare) perchè voglio strumentalizzare il giovane a fare *quello che voglio io!* E mettiti la maglietta (è la madre che parla), e stai attento a non prendere freddo!

— No signorinella, tu di casa non esci con una zerogonna così, io non ti lascio uscire (è chiaro che in questo caso è il padre che parla, quel padre che ora è vecchio ma che da giovane non ebbe mai la fortuna di vedere le calze di una ragazza nemmeno esposte in vetrina! Nel tempo in cui la figlia gira la città con la pelle più scoperta che coperta, egli non sente la gelosia del padre, non ci crede nemmeno lui, ma quella del maschio insoddisfatto, di quello che fu ragazzo il quale, per vedere qualcosa, doveva sognarsela!!! Altro che films, altro che televisione!).

In fondo però è vecchio colui o colei che *ha invidia*, coloro che si mordono le mani perchè vorrebbero ma non possono tornare. . . e dicono: No, non è possibile andare avanti così, *non possiamo tirare in questa maniera!* Dove si andrà a finire? E' veramente grandiosa quella dizione al plurale, dove si andrà a finire, detta come se fossimo eterni e non avessimo già un piede nella fossa! L'importante è darsi importanza affermando presuntuosamente (mi pare di rivedere, ogni volta, il generale Charles De Gaulle, buonanima, che già decrepito eppur non pago dei servizi e degli onori ricevuti, non solo continuava a pretendere di guidare alla maniera forte la Francia, ma oltretutto era solito dire che fra 10 ed anche 15 anni il popolo francese avrebbe. . . non avrebbe. . .): Dove andremo così? Fra qualche anno le donne usciranno nude, che vergogna! Fra qualche tempo andremo a comprare le sigarette portando una valigia, non più il portafogli! Cosa rispondete voi ragazzi? Lo so che lo sapete, ma so del pari che non sapete cosa risponderete fra 50 anni quando l'umanità avrà girato la boa (speriamo) del secondo millennio post Crhistum natum! A quel tempo l'umanità non si troverà più, fortunatamente, sotto lo choc in cui si trovò 974 anni fa quando i balordi, i minchioni, i sapientoni programmarono che la notte di Capodanno dell'anno *mille* il mondo sarebbe finito. Vuol dire che in questo periodo di tempo almeno c'è stato questo progresso per cui l'umanità (nera, gialla, rossa, bianca ecc.) *non crede* più alle balle solo per sentito dire! Ma voi ragazzi quando fra 50 anni sarete anziani, borghesi e barboni, vedendo i vostri figli e i vostri nipoti *agire* nella stessa maniera con la quale agite oggi verso i vostri genitori, ebbene vi comporterete come loro, salvo rare eccezioni! I tempi sono sempre uguali, cambiano gli uomini, progrediscono le idee e la mentalità! Ed è stata questa la ragione della presente lunga (forse noiosa) tirata, cioè io domando a me stesso: Cosa posso dire io dopo gli. . . anta anni di esperienza? Voilà ma réponse: Nel mondo oggi non siamo più ricchi (specialmente in Italia) nella tasca, lo siamo nel cervello! Questo è stato, lo ripeto, lo scopo del presente studio: *arricchire la vostra mente perchè possiate fare dei paralleli coi tempi passati!*